

# IL RISCHIO TECNOLOGICO

## I progetti pilota dopo l'attuazione della variante al PTCP della Provincia di Modena

A cura di Eriuccio Nora, Lucia Morretti, M.Giulia Messori  
Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena

### 1. PREMESSA

In data 24 marzo 2004, con deliberazione del Consiglio Provinciale, n.48, è stata approvata la Variante al PTCP di Modena inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, concludendo un percorso iniziato un anno prima che ha consentito alla Provincia di Modena di integrare la pianificazione del rischio tecnologico ed industriale all'interno della pianificazione strettamente urbanistica e territoriale, concetto introdotto dal DM 9 maggio 2001. Infatti, la materia del rischio industriale risulta, dal punto di vista tecnico, "nuova" per urbanisti e pianificatori, generalmente chiamati a studiare ed agire sul governo del territorio, così come per gli esperti del rischio industriale risulta difficile individuare le modalità attraverso le quali si perviene alla pianificazione dei contesti territoriali. Tale materia consente di coniugare la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali con l'analisi del rischio industriale, integrandole all'interno dei processi di pianificazione e gestione territoriale. Gli attori del "nuovo" procedimento sono sia gli amministratori, che i gestori delle aziende ed i cittadini, i quali vengono tutti coinvolti nelle decisioni e nella formazione degli strumenti, generando un vero e proprio processo partecipativo.

La finalità con cui si agisce è quella di prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti tramite politiche territoriali in materia di destinazione ed utilizzazione dei suoli, controllando attentamente l'insediamento di nuovi stabilimenti o la modifica di quelli esistenti, nonché di insediamenti urbanistici nell'intorno degli stabilimenti classificati a rischio. Questo obiettivo è conseguibile attraverso l'apposizione di idonee distanze tra le aziende e le altre tipologie di insediamento (residenziali, terziarie, commerciali, etc..). E' interessante anche sottolineare l'importanza che ha l'informazione dei cittadini rispetto a questo argomento; infatti, la popolazione potenzialmente coinvolta in un incidente rilevante ha l'obbligo di essere informata circa le misure di sicurezza da adottare, nonché sulle norme comportamentali da seguire ed osservare.

### 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Al fine di comprendere al meglio il tema del rischio industriale si propone, di seguito, una breve sintesi del quadro normativo comunitario, statale e regionale di riferimento:

- l'Unione Europea, con la finalità di prevenire gli incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e di limitarne le conseguenze per la salute umana ed ambientale, garantendo un elevato livello di protezione per tutta la Comunità, emana nel 1976 la Direttiva Seveso I e nel 1996 la Direttiva Seveso II, recepite in Italia rispettivamente con DPR 17 maggio 1988, n.175 e L. 24 aprile 1998, n.128. Gli aspetti centrali di queste direttive sono l'individuazione e la quantificazione del rischio industriale: a fronte di incidenti gravissimi accaduti in alcune industrie, ci si rese conto che il puntuale rispetto di norme di sicurezza non era sufficiente a scongiurare il verificarsi di incidenti rilevanti, bensì si rendeva necessario strutturare una normativa maggiormente aderente alla realtà dei singoli stabilimenti.

- in Italia i principali riferimenti normativi sono il D.Lgs 334/99 ed il DM 9 maggio 2001; il primo classifica gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante a seconda delle quantità e delle tipologie di sostanze pericolose presenti, nonché delle lavorazioni effettuate, il secondo ha come obiettivo principale l'integrazione del tema del rischio industriale all'interno dei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica. Ciò comporta, pertanto, un sistematico processo di revisione degli strumenti di gestione urbanistica e territoriale da parte degli Enti locali preposti alla redazione degli strumenti stessi, integrando la materia del rischio tecnologico ed industriale all'interno della pianificazione strettamente urbanistica. A scala provinciale, pertanto, il piano territoriale di coordinamento (PTCP) disciplina le relazioni degli stabilimenti a rischio con gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, nonché con i nodi e le reti infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, tenendo conto delle criticità relativamente alle diverse ipotesi di rischio presenti nel Piano della Protezione Civile. Il piano provinciale ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e gli stabilimenti stessi, nell'ottica, più ampia, della tutela della sicurezza umana ed ambientale. Tale valutazione della compatibilità conduce necessariamente alla predisposizione di opportune prescrizioni cartografiche e normative relative alle aree da sottoporre a specifica regolamentazione, la quale non determina, comunque, vincoli all'edificabilità, bensì l'individuazione di idonee distanze di sicurezza, volte a garantire l'incolumità degli insediamenti e delle persone. Le indicazioni derivanti dalla pianificazione a scala provinciale devono essere recepite all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

- La Regione Emilia Romagna ha approvato il 17 dicembre 2003 la LR 26 "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", la quale stabilisce che le Province ed i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggetti all'obbligo di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, secondo i criteri individuati dal DM (identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili in un intorno coerente con lo strumento da ag-

giornare sulla base della suddivisione del territorio comunale in categorie territoriali individuate dal DM stesso – determinazione delle aree di danno sulla base delle informazioni fornite dal gestore e loro sovrapposizione cartografica con gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili; il danno a persone o strutture è correlabile all'effetto fisico di un evento incidentale mediante modelli di vulnerabilità basati sui superamenti dei valori di soglia al di sopra dei quali si ritiene convenzionalmente che il danno possa accadere – valutazione della compatibilità ambientale e territoriale, ottenuta tramite la sovrapposizione delle tipologie di insediamento con l'inviluppo delle aree di danno; da essa deriva anche una specifica regolamentazione per determinate zone).

### **3. LA VARIANTE AL PTCP DI MODENA INERENTE LE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Il 24 marzo 2004, con atto del Consiglio Provinciale n.48 è stata approvata la suddetta Variante al PTCP della Provincia di Modena, in coerenza con i dettami del DM 9 maggio 2001, il quale prevede che il PTCP individui le aree di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e disciplini le relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, nonché con i nodi infrastrutturali di trasporto e tecnologici.

Gli elaborati costitutivi della Variante contengono tutti gli aspetti conoscitivi, interpretativi e valutativi sviluppati sul tema; in particolare la Relazione illustrativa include le schede analitiche descrittive delle caratteristiche degli stabilimenti a rischio esistenti, illustra la metodologia utilizzata per la valutazione preventiva della compatibilità territoriale ed ambientale ed un percorso metodologico utile ai Comuni per l'aprontamento delle Varianti urbanistiche.

Il Quadro Conoscitivo riporta le cartografie tematiche con l'individuazione degli stabilimenti a rischio esistenti, organizzati in due distinti allegati cartografici, uno per gli stabilimenti a rischio ex articoli 6 e 8, l'altro per gli stabilimenti ex articolo 5 comma 3 del D.lgs. 334/99. La Variante contiene, inoltre, le Norme di attuazione, articolate in direttive ed indirizzi rivolti alla pianificazione comunale, la Carta della Compatibilità ambientale che diviene un elaborato costitutivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché la Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT). I suddetti elaborati sono quelli previsti dalla Legge Urbanistica Regionale 24.03.00 n.20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

In coerenza con i principi del DM 9 maggio 2001, l'obiettivo della prevenzione costituisce il principale parametro di riferimento per la Variante, con la quale si è anche ampiamente ricorso al principio di precauzione, perseguendo livelli di tutela maggiori rispetto a quelli assunti dai sopraccitati riferimenti legislativi, e che in taluni casi hanno comportato un più accentuato condizionamento nell'insediamento di

nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante classificati ex articoli 6 e 8 D.Lgs. 334/99 nel territorio provinciale.

Il campo di applicazione della disciplina, infatti, è predefinito, a livello legislativo, per la sola categoria di stabilimenti classificati "a rischio" dal DM 9 maggio 2001, ai quali si applica il principio del controllo dell'urbanizzazione. Con la Variante al PTCP, la Provincia ha inteso estenderne la possibilità di applicazione anche a stabilimenti meno pericolosi, quali quelli classificati ex articolo 5 comma 3 D.Lgs. 334/99, obbligati unicamente, dal quadro normativo, alla stesura di una Relazione.

Si precisa che, nel territorio della Provincia di Modena, non si rilevano, allo stato attuale, situazioni di particolare complessità dal punto di vista degli stabilimenti esistenti, in quanto delle 16 aziende presenti solo 3 rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 8, mentre 5 sono classificate ex articolo 6 e n.7 ex articolo 5 comma 3. Di tali aziende, solo 4 risultano in "classe di pericolosità ambientale elevata", e 6 in "classe di pericolosità ambientale media" (il concetto di pericolosità ambientali è uno dei concetti centrali della Variante al PTCP).

La Carta della compatibilità ambientale costituisce un elemento innovativo introdotto dalla Variante e rappresenta un elaborato di riferimento che orienta la pianificazione dei nuovi stabilimenti a rischio, nonché un elemento di verifica per gli stabilimenti esistenti. Considerato che l'obiettivo principale della Variante è garantire la tutela delle risorse naturali e ambientali presenti sul territorio e della salute dei cittadini, questa cartografia predefinisce, in riferimento a tutto il territorio provinciale, gli elementi ambientali vulnerabili ed i relativi limiti di compatibilità rispetto al tema del rischio industriale.

La metodologia per la costruzione della stessa si rifa ad un Sistema Informativo Territoriale che elabora i principali tematismi del PTCP vigente relativi al sistema ambientale, rispetto ai quali è stata approfondita l'analisi di vulnerabilità di ciascun elemento ambientale rilevato in considerazione della tipologia di sostanze pericolose per l'ambiente o tossiche. La costruzione della Carta avviene, pertanto, incrociando il livello di vulnerabilità degli elementi ambientali con la classe di pericolosità degli stabilimenti a rischio (classificazione effettuata in relazione alla tipologia delle sostanze prodotte o utilizzate). La "pericolosità ambientale" dello stabilimento è una classificazione introdotta in sede di Variante, che, indipendentemente dalla classificazione di legge (ex art. 6, 8 o 5 comma 3), aggrega gli stabilimenti in funzione dei livelli di pericolosità che essi possono avere nei confronti dell'ambiente, utilizzando un criterio simile a quello indicato dal DM 9 maggio 2001 per la verifica della compatibilità territoriale.

Relativamente alla Carta della compatibilità ambientale, il territorio provinciale è stato suddiviso in quattro ambiti. In primo luogo sono state individuate le zone di incompatibilità ambientale assoluta, cioè tutte quelle zone che sono precluse all'insedia-

Tabella 1 – Classe di pericolosità ambientale.

	CLASSE DI PERICOLOSITA'	TIPOLOGIA DI SOSTANZE PRESENTI
1	Elevata pericolosità ambientale	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99
2	Media pericolosità ambientale	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità inferiore alle soglie di cui alla colonna 2 parte 2 (e superiori al 10% della soglia) e/o presenza di sostanze tossiche (T/T+) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99
3	Bassa pericolosità ambientale	Casi rimanenti e sostanze F/F+/E/O o caratterizzate dalla frasi di rischio R10/R14/R29

mento di stabilimenti produttivi in base a vincoli o limitazioni vigenti (di fatto si tratta di tutte le zone dove nessuna attività produttiva può insediarsi). In questa classe si collocano ulteriori zone precluse all'insediamento di stabilimenti ex articoli 6 e 8 attraverso scelte effettuate in sede di Variante. Tali zone, pertanto, derivano prevalentemente dal PTCP vigente, dai piani sovra-ordinati e dal quadro legislativo nazionale e regionale. Inoltre la Carta contiene altre due zone definite di "compatibilità ambientale condizionata" le quali fanno riferimento alla necessità di tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea; in esse, classificate di tipo A e tipo B, sono ammessi o non ammessi gli stabilimenti a rischio in base al livello di pericolosità ambientale degli stessi.

Un ulteriore elemento di orientamento per la valutazione della compatibilità ambientale, è la definizione, sulla base della pericolosità ambientale dello stabilimento, dell'ampiezza dell'intorno entro il quale assumere gli elementi ambientali vulnerabili da verificare. Se lo stabilimento ricade in classe elevata vengono assunti i 200 metri, se ricade in classe di pericolosità media, 150 metri, ed infine 100 metri.

Tabella 2 – Criterio di individuazione dei target ambientali vulnerabili.

	CLASSE DI PERICOLOSITA'	DISTANZA INDIVIDUAZIONE TARGET VULNERABILI DAI CONFINI DI STABILIMENTO
1	Elevata pericolosità ambientale	Entro 200 m
2	Media pericolosità ambientale	Entro 150 m
3	Bassa pericolosità ambientale	Entro 100 m

La metodologia seguita dalla Variante è utile anche per la verifica delle nuove previsioni di stabilimenti a rischio, per valutarne preventivamente le condizioni di compatibilità territoriale ed ambientale in funzione della localizzazione territoriale.

Le Norme di attuazione contribuiscono ad integrare, con un opportuno articolo, l'apparato normativo del PTCP vigente: esse contengono una tabella dei Comuni tenuti, ai sensi dell'articolo A-3 della LR 20/00, al-

l'adeguamento del proprio strumento urbanistico generale sulla base delle aree di danno individuate dal PTCP.

Tabella 3 – Elenco Comuni tenuti all'adeguamento del proprio piano urbanistico

COMUNE	STABILIMENTI	ART.
MODENA	Eurocap Petroil srl	8
	F.lli Gibertini Fu Gino spa	8
	SCAM srl	8
SPILAMBERTO	Bertelli Walter e Rolando Carburanti srl	8
CASTELNUOVO R.	SAPI spa	6
FORMIGINE	Distillerie Bonollo spa	6
MIRANDOLA	Plein air Internationl srl	6
MONTEFIORINO	Liguria Gas srl	6
SOLIERA	Duna Corradini srl	6
PALAGANO	Tenuto in quanto le aree di danno di Liguria Gas srl interessano parzialmente il territorio comunale	

Le Norme di attuazione della Variante contengono anche gli "Indirizzi operativi" rivolti ai Comuni, i quali, sintetizzano in maniera semplificata, ma essenziale, i principali passaggi da seguire per effettuare la valutazione della compatibilità ambientale e della compatibilità infrastrutturale in sede di piano comunale. La semplificazione consiste anche nell'aver definito a monte, in sede di Variante al PTCP, lo schema metodologico ed i passaggi operativi ed aver affrontato anche gli aspetti interpretativi che potrebbero emergere nello sviluppo della fase valutativa, in particolare circa la metodologia da utilizzare per la verifica della compatibilità ambientale.

La Variante al PTCP anticipa una prima valutazione della compatibilità ambientale, infrastrutturale e territoriale degli stabilimenti a rischio esistenti, i cui esiti sono già contenuti all'interno degli elaborati. Di conseguenza, i Comuni risultano facilitati nel loro com-

pito, potendo assumere direttamente gli esiti dal PTCP oppure rielaborandone le valutazioni, ma comunque desumendo gli elementi ambientali indicati dalla Variante PTCP (oltre, naturalmente, ad eventuali altri elementi d'interesse locale non individuati direttamente dal PTCP, quali ad esempio la rete idrografica minore).

#### 4. I PROGETTI PILOTA PROMOSSI DALLA PROVINCIA DI MODENA

A seguito dell'approvazione della Variante al PTCP, di cui sopra, la Provincia di Modena ha inteso proseguire ed approfondire il lavoro svolto in merito alla pianificazione del rischio industriale, avviando due progetti pilota; il primo, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Emilia Romagna, volto alla promozione dell'attività di copianificazione, in via sperimentale, per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali alle disposizioni relative all'attuazione dell'art.14 del D.Lgs. 334/99 e del D.M. LL.PP. 9 maggio 2001, in materia di "controllo dell'urbanizzazione" nelle aree a rischio di incidente rilevante e per l'individuazione di "progetti pilota" operativi, anche in riferimento alle metodologie di pianificazione strategica e operativa, finalizzati alla mitigazione del rischio tecnologico e alla riqualificazione territoriale dei contesti interessati. Il secondo costituisce approfondimento del primo e riguarda i Comuni della Provincia di Modena, tenuti, ai sensi dell'articolo 74 del PTCP, all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali.

**4.1 "Progetto pilota relativo all'attuazione sperimentale locale del PTCP in merito al rischio industriale ed alla individuazione di progetti pilota per la mitigazione del rischio tecnologico, la riqualificazione territoriale e la coesione sociale ed economica dei contesti interessati".**

Gli obiettivi principali di questo progetto, che prevede la collaborazione del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e della Regione Emilia Romagna tramite la sottoscrizione di un apposito Accordo, sono:

- 1- facilitare il compito assegnato ai Comuni in sede di redazione dell'elaborato RIR (Rischio Incidente Rilevante) e relativa Variante urbanistica comunale
- 2- sperimentare l'applicazione della VALSAT (Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale), di cui all'articolo 5 della L.R. 20/00, alla pianificazione comunale nell'ambito dell'elaborato RIR
- 3- costruire un modello di catasto degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 17/12/2003 n.26, integrato con il Sistema Informativo Territoriale, previsto dalla L.R. 20/00 che comprenda, oltre alle informazioni tecniche sugli stabilimenti, anche un apparato cartografico e valutativo strutturato e correlato ai tematismi del SIT;
- 4- sviluppare uno studio sperimentale sul tema del rischio industriale, considerando, in una valutazione integrata sia gli aspetti tecnici degli stabilimenti, sia

quelli territoriali (compresi quelli economici e sociali) ed ambientali, con riferimento ad ambiti territoriali di area vasta. Con tale studio si intende affrontare il tema del rischio industriale partendo dall'effettivo rischio presente rilevabile sul territorio e con riferimento alle principali tipologie di attività che possono costituire rischio per l'ambiente e per la salute umana.

Tali obiettivi sono funzionali alla formulazione degli elementi conoscitivi e operativi per l'implementazione delle informazioni socio-economiche, territoriali e ambientali sia ai fini dell'attuazione dell'articolo 14 della legge regionale n.26/2003 "Catasto degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante", anche in relazione all'articolo 5 della legge regionale n.20/2000, che al paragrafo 1 bis dell'articolo 12 della Direttiva 96/82/CE, nonché alla formulazione degli elementi conoscitivi e operativi utili per l'eventuale adeguamento legislativo e amministrativo della normativa nazionale e regionale riguardo al rapporto tra gli stabilimenti soggetti alla Direttiva "Seveso II" e al relativo contesto territoriale, infrastrutturale, sociale, economico e paesistico-ambientale.

Attualmente è in fase di definizione l'Accordo che coinvolgerà la Provincia, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché la Regione Emilia Romagna. Tale Accordo prevede un impegno economico e tecnico a carico dei tre partners interessati al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti.

**4.2 "Progetto pilota attuazione della variante PTCP inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".**

Il secondo progetto, promosso unicamente dalla Provincia di Modena, è rivolto a quei Comuni del proprio territorio tenuti, ai sensi dell'articolo 74 del PTCP (Direttive per la regolamentazione urbanistica e territoriale delle zone soggette al rischio di incidenti industriali), all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici generale ai contenuti della Variante. Tali Comuni dovranno inoltre provvedere alla redazione di apposita Variante urbanistica.

Tale progetto prende le mosse dall'approvazione della Variante al PTCP, la quale contiene il quadro analitico e valutativo degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante esistenti nel territorio provinciale, nonché le disposizioni normative in termini di indirizzi e direttive rivolte alla pianificazione comunale, volte a facilitare il compito assegnato ai Comuni dal quadro istituzionale vigente. Inoltre, alla scala locale si percepisce l'esigenza di individuare una modalità di concertazione, il più possibile univoca e condivisa, finalizzata a favorire l'attuazione del PTCP, facilitando, inoltre, gli Enti Locali nell'elaborazione delle Varianti urbanistiche. Al fine di accelerare il processo di pianificazione locale la Provincia, attraverso il Progetto pilota, mette a disposizione proprie strutture tecniche ed un contributo finanziario a favore di quei comuni che volontariamente aderiscono al progetto, con i quali verrà sottoscritto un apposito

Protocollo d'Intesa.

I Comuni interessati sono:

- Modena
- Mirandola
- Formigine
- Spilamberto
- Castelnuovo Rangone
- Montefiorino
- Soliera

#### 4.2.1 Finalità del Progetto Pilota

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il Progetto Pilota sono:

- garantire una modalità operativa efficiente ed efficace per l'attuazione della Variante al PTCP
- facilitare il compito assegnato ai Comuni in sede di redazione dell'elaborato RIR e relativa Variante urbanistica comunale
- sperimentare l'applicazione della VALSAT, di cui all'articolo 5 della L.R. 20/00, alla pianificazione comunale nell'ambito dell'elaborato RIR

#### 4.2.2 Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è composto da tecnici specialisti in materia di rischio industriale; si tratta di consulenti esterni della società Sindar srl, la quale ha precedentemente collaborato alla stesura degli elaborati cartografici e testuali della Variante al PTCP. Verranno, inoltre, coinvolti uno o più referenti per ogni Comune interessato, nonché un tecnico dell'ARPA ed uno dell'USL. I tecnici del Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica coordineranno la raccolta dei dati comunali, la stesura degli elaborati cartografici (compatibilità ambientale, territoriale ed infrastrutturale) e testuali (Elaborati RIR Comunali).

Il suddetto gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale, si occuperà dei seguenti aspetti:

- 1) elaborato RIR
  - a) definizione delle modalità di redazione dell'elaborato RIR
  - b) valutazione di compatibilità territoriale, ambientale ed infrastrutturale degli stabilimenti esistenti
  - c) definizione della disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione applicando il principio del controllo dell'urbanizzazione
  - d) eventuali ulteriori misure da adottare al fine di garantire la sicurezza del territorio e dell'ambiente dal rischio industriale

Nello specifico l'elaborato RIR sarà costituito da Relazioni, Norme ed elaborati cartografici.

Attualmente, il gruppo di lavoro, a seguito di un primo incontro con i Comuni, nel quale è stato illustrato il Progetto Pilota ed i contenuti del Protocollo d'Intesa, nonché l'importanza del materiale da trasmettere al fine della redazione degli elaborati, è in attesa della firma dei singoli Protocolli.

Alcuni elaborati cartografici e testuali sono stati predisposti, grazie alla tempestività con cui i Comuni hanno inviato il materiale, e sono in attesa di essere esposti ai referenti comunali, al fine di risolvere

le difficoltà logistiche specifiche per ogni Comune e di condividere il più possibile le scelte effettuate in sede di redazione dell'Elaborato RIR.

## 5. CONCLUSIONI

Con l'approvazione della Variante al PTCP la provincia di Modena ha avviato un percorso attualmente sfociato nel coinvolgimento e nella responsabilizzazione dei Comuni rispetto al tema del rischio industriale, tramite l'approvazione del Progetto Pilota sopra descritto. Essa ha inteso integrare la pianificazione del rischio industriale all'interno della pianificazione più strettamente urbanistica e territoriale, come esplicitamente richiesto dal DM 9 maggio 2001, sottolineando, in questo modo, l'importanza che la tutela della salute umana ed ambientale rivestono oggi giorno all'interno della disciplina del governo del territorio. Attualmente il Progetto Pilota comunale intende disciplinare i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio ex articoli 6 (obbligo di presentare Notifica) ed 8 (obbligo di presentare Rapporto di Sicurezza) del D.Lgs 334/99. Infatti, la disciplina degli stabilimenti ex articoli 5 comma 3 (unicamente obbligo di presentare Relazione, Scheda di informazione e Piano di emergenza interno) rimane a discrezione dei Comuni stessi. Tuttavia, per ragioni di uniformità con le disposizioni normative della Variante al PTCP e con il Piano di Emergenza della Protezione Civile, è intenzione della Provincia arrivare a disciplinare anche i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante ex articolo 5 comma 3 qualora abbiano aree di danno esterne allo stabilimento.

Di seguito si riporta la scheda relativa all'azienda Sapi spa, sita a Castelnuovo Rangone, che mostra gli sviluppi delle aree di danno sul mosaico PRG e la relativa legenda. ●

Fig. 1: Scheda 5-C Inquinamento urbanistico-territoriale

